



## La storia dell'Ofanto

### Corsi d'acqua dell'Appennino Meridionale e dell'Appennino Adriatico a Sud del Sele e del Sangro

*Per un interessante e molto dettagliata conoscenza del territorio in cui insistono gli abitanti di Calitri e dei paesi limitrofi, si ritiene opportuno riportare alla luce una pregevole monografia dell'ing. Perrone, scritta nel 1906 per la redazione della Carta Idrografica d'Italia.*

*In essa sono descritti minuziosamente i caratteri del bacino dell'altro e basso Ofanto, come i suoi affluenti, l'orografia, la geologia, con i particolari della zona del Vulture, tutti fenomeni idrogeologici, con interessanti studi sulle acque minerali e su tutte le sorgenti che fanno affluire acque al fiume Ofanto. È auspicabile che venga pubblicata a tappe sulla rivista "L'Ofanto" la monografia predetta, per una buona conoscenza idrografica dei corsi d'acqua di parte dell'Appennino Meridionale e dell'Appennino Adriatico, a sud del Sele e del Sangro.*

Prof. Michele Cerreta

#### FIUME OFANTO

##### CENNI PRELIMINARI

Dopo aver percorso il lido adriatico, dal capo di Leuca lungo la spiaggia che si stende ai piedi delle Murge, senza aver intersecato alcun corso d'acqua, tranne qualche fosso quasi sempre asciutto e di pochi limitati canali che convogliano

le noti sorgenti litoranee, si incontra finalmente, oltrepassata Barletta, un vero fiume, lungo di corso e ampio di bacino, l'Ofanto il quale risente dei caratteri idrografici delle due regioni fra le quali è interposto, cioè dell'aridità di quella che abbraccia la parte meno acquifera dell'anti Appennino e della frequenza di scaturigine di quella che si attacca all'Appennino. Questo fiume acquista una certa importanza in alcune sue parti per la qualità delle acque di varie sorgenti e per la destinazione di porzione delle sue portate di piena a scopo di bonificazione. E per ciò con poche osservazioni se ne potrebbe compiere lo studio idrografico, limitandolo quasi alle zone acquifere. Ma poiché la conoscenza delle sue condizioni fisiche può tornare utile per altre ragioni dovendo passare nel suo bacino un lungo tronco del grandioso acquedotto pugliese, conviene dare una discreta ampiezza ad alcuni capitoli segnando il metodo fin qui adottato nella compilazione di queste monografie, ed emettendo soltanto l'esame delle trasformazioni antiche degli alvei, ignorate quasi completamente e confuse con quelle recenti, delle quali soltanto faremo menzione limitatamente a quanto ha relazione con queste

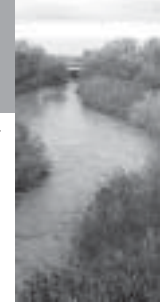
opere in via d'esecuzione.

#### CORSO DEL FIUME

L'Ofanto comincia sotto il Piano dell'Angelo, a sud del Paese di Torella dei Lombardi, con alcuni stillicidi. Prosegue fra dirupate sponde senza nessuna nuova immissione estiva e fino a Lioni, ove ancor più la Valle si restringe ma poco dopo l'alveo scende in pendenza e man mano si allarga per entrare presso il ponte di Santa Venere (stazione ferroviaria di Rocchetta S. Antonio) nell'estesa e piangente campagna del Tavoliere di Puglia e per mantenersi in tutto il rimanente corso. I suoi affluenti sono numerosi, però a Monte di Lioni tranne il Vallone Bianca, alquanto ampio, nessuno havvene che non sia asciutto in estate. A Valle di Lioni se ne incontrano alcuni più ampi, fra i quali sono da ricordare il fosso Seccatizza, il torrente Boccanova, proveniente da S. Angelo, il torrente Isco, tutti sulla sponda sinistra; e poi sulla sponda destra di fronte all'Isco il Fiumicello con le molteplici sue valli attorno a Teora e quindi alternativamente sulle sue sponde il torrente Sarda, la Valla di Monte Calvo, il torrente Arato, fra Cairano e Calitri, il rio della Ficocchia proveniente dalle alture di Pescopagano e del Monte Carrozzo, il torrente Cortina, che sbocca all'Est di Calitri,

la Valle di Lento che scende dai colli di Ruvo del Monte, la Valle della Difesa e finalmente, sulla sponda destra, la fiumara di Atella, con la quale sospendiamo la rassegna dei Tributari diretti dell'Ofanto, per riprenderla dopo di aver indicato quelli di questa fiumara larga di letto e nota per rapide e potenti piene. Essa che costituisce un fiume a sé, più importante di quella nel quale si riversa, comincia col nome di fiumara dello Stroppito, nel monte Coppa di Stella, accoglie molti piccoli fossi laterali, e poi i valloni del Salice, di Moncosa e di Magnone, i torrenti Arvino e Levata, interessante questo per la bella sorgente la Francesca e per quelle rinomatissime minerali di Rionero e si completa infine col Vanchia, con Bradano, a sinistra e con altri minori a destra, che solcano le pendici meridio-





nali del Vulture. L'Ofanto, dopo l'Atella, prosegue per lungo tratto senza altri influenti notevoli: scarsi di acqua essendo a sinistra il Vallone Pesco di Rago e il torrente Laosento, e a destra il Corso dei Laghi, emissario dei Laghi di Monticchio, al quale è tolta artificialmente quasi tutta la portata e stiva e condotta nel Vallone dei Grigi, l'unica del versante occidentale del Vallone predetto mediocrementemente dotato in estate. In seguito e fino al mare, rimangono da ricordare, a sinistra, il rio Salso, che scende dalla collina di Candela, i torrenti La Marana, e La Marana di Fontanafigura, quasi sempre asciutti, ed a destra le valli di Solorzo, di Calatapanè, e della Casella, che scendono dagli ultimi contrafforti settentrionali del Vulture ed indi la Fiumara Rendina, assai ampia di bacino e lunga di corso, la quale comincia presso Forenza, col nome di Valle Sarli e dopo ricevuta la Valle Valesa, cambia nome, prendendo quello di Fiumara Matinella, che conserva per un buon tratto, accogliendo un solo discreto tributario, detto Fiumarella presso lo sbocco di Calcarsi a metà del corso, e Valla Randicco verso le origini. Poco appresso la Matinella è detta Fiumara di Venosa e finalmente, dopo le Valli Reale, Contista e Spada e la fiumara Arcidiaconata, che è costituita da molti piccoli rivoli e dal torrente Melfa, assume definitivamente il nome di Rendina, che conserva fino all'Ofanto. In questo poi si immettono ancora a destra, il rivo Crapellotto,

proveniente da Lavello, il torrente Lampegiana, che nasce fra i piani di Scaccia e Boreana, il fiume Lacone che comincia all'est di Spinazzola e pochi altri piccoli fossi. Dei tanti fossi, rivoli, torrenti, fiumare che abbiamo nominati ben pochi sono dotati di acque perenne in quantità apprezzabile e cioè solamente la fiumara di Atella, con Levata e la Rendina con la Valesa i Calcarai e l'Arcidiaconata, oltre qualche altro con pochi litri al secondo, insufficienti per qualsiasi modestissima industria. Indicati così tutti, gli influenti di qualche importanza, prima di chiudere queste note (conviene ricordare) sull'idrografia dell'Ofanto, che da esso presso le terre di Castaldo, in territorio di S. Ferdinando di Puglia, si stacca una diversità, detto contr'Ofanto, il quale deriva parte delle portate di piena cariche di fanghi, per versarle nel lago di Salpi a scopo di bonificazione.

### LUNGHEZZA E PENDENZA

Non occorrendo conoscere la larghezza di quei corsi d'acqua, influenti nell'Ofanto asciutti o molto scarsi di acqua perenne, indichiamo solamente quelle dei vari tronchi dell'arteria principale e dei suoi maggiori tributari. Per la stessa ragione poi trascriviamo soltanto le pendenze dei pochi tronchi nei quali le portate di magra non divengono troppo piccole e di quelli in cui si intravede la possibilità di qualche opera intesa a sistemare gli alvei, a difendere le campagne delle piene o a contribuire

con le torbide alla bonificazione e al miglioramento dei terreni.

### SUPERFICIE

La superficie del bacino non è stata da noi suddivisa nelle varie parti di esso, perché ben poche di esse hanno importanza nello studio del regime del fiume, l'area delle quali sarà peraltro indicata più opportunamente in seguito, nello stesso tempo in cui si dirà di quella delle rocce di permeabilità diversa, sparse irregolarmente nella valle senza alcuna chiara relazione fra loro. Trascriviamo invece la superficie totale del bacino stesso che risulta di 2764 Km quadrati.

### OROGRAFIA E GEOLOGIA

Poiché lo svolgimento che conviene dare alla presente monografia sul regime dei fiumi e per ciascuno di questi in relazione con la sua importanza, ossia con la sua portata perenne, con i fenomeni idrologici che vi si osservano e con l'utilizzazione delle sue acque nelle industrie e nell'agricoltura, così,

quando per poca varietà nella costituzione geologica, per povertà di riflussi estivi, per assenza di speciali condizioni fisiche, un bacino offre poco interesse, non sono necessarie minute descrizioni. Quindi siccome l'Ofanto, non solo si trova in questo caso ma non offre neppure ovunque opportunità ad utili applicazioni delle sue energie idrauliche scarse nella maggior parte della vallata e mal distribuite, così poche notizie richiede per essere illustrato e la sua descrizione idrografica può essere limitata alla rassegna dei confini ed a qualche cenno particolare sopra alcune zone contraddistinte di speciali caratteri idrologici.

*(Per motivi di spazio sono state omesse le tabelle)*

Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio  
*Ing. Perrone, Carta Idrografica d'Italia - Corsi d'acqua dell'Appennino Meridionale e dell'Appennino Adriatico a Sud del Sele e del Sangro, Vol. 32 - Ofanto (Roma, tipografica nazionale di Bertero & C.)*

